

Alfredo Ancora

Pierpaolo De Giorgi, *La Grande Armonia, la terapia musicale in Magna Grecia e il tarantismo: eternità e bellezza*. Lecce: editrice Argo, 2023

L'autore, etnomusicologo e filosofo, è una delle figure più rappresentative di ricercatori sulla scena italiana per i suoi studi sul tarantismo, sulle sue origini e i rapporti con le culture oltre il mare adriatico. Inoltre ha all'attivo una intensa attività musicale di concerti in tutto il mondo con il suo gruppo dei Tamburellisti di Torre Paduli. In un tale quadro ben strutturato ha preso luce il suo testo, un affascinante rappresentazione di un viaggio nel tempo e nella musica, nell'immaginario del mondo classico e nei rimandi nel nostro attuale. Un filo armonico unisce terre e popoli, tradizioni e culti, racchiusi in una memoria eterna che sembra custodire la loro immutata bellezza. De Giorgi ci accompagna, come un nocchiero di una nave, in lidi immaginari e reali, legati al mito, alla nostra storia arcaica, alle radici spesso dimenticate. Con un occhio *attraversante* ci pone davanti a menadi, misteri greci e riti dionisiaci, tarantate e culti di possessione. Il richiamo è anche alla Grande Madre, la Grande Dea, Afrodite per i Greci, al suo ruolo nelle civiltà matriarcali ma anche al duo Apollo e Dioniso in quella patriarcale! Una evidenziazione originale dell'armonia degli opposti, una cifra che la nostra civiltà dovrebbe ben tenere presente. Infatti, qui *mythos/logos*, *psyche/techne*, *vita/morte*, *umano/divino*. non sono più coppie che si guardano in cagnesco ma *dia-logighe*. Esse vogliono rappresentare anche l'appartenenza al filo universale del cosmo, del tutto, dell'insieme: la totalità armonica del pensiero.

Le immagini sulle suppellettili riportate sembrano pagine di un libro di storia, testimonianza delle origini comuni di antichi riti, come il vaso spartano, una pisside lacedemone risalente a 750-690 A. C., con la raffigurazione di una danza circolare e meloterapica per curare una gamba, al suono della lyra, dal morso di uno scorpione. Tali echi spartani, considerati fra le fonti antichissime del tarantismo (fra l'altro gli spartani erano stati anche i fondatori di Taranto) ci fanno riflettere su quanto tale culto fosse antico e sul suo percorso millenario giunto fino al rito delle taran-

tate nella festa di S. Paolo a Galatina, del 29 giugno, descritto da Ernesto De Martino e dalla sua équipe ne *La terra del rimorso* (pubblicata nel 1961). Merito dell'autore è averci consegnato un libro ricco e luminoso in contrasto con la bruttezza e l'orrore dei nostri tempi bui. Egli ci fa anche riflettere su quanto l'esistenza della bellezza e dell'armonia spesso siano trascurate dalla nostra società. Esse appresentano invece il legame con i nostri antenati, la nostra storia in comune con altri paesi. Come ci ricorda Antonio Verri, "il fabbricante di armonie": *le radici di ogni popolo non si perdono, si ramificano in quelle degli altri*. Finalmente, grazie alla ricerca di un filo attraversante la musica, la danza, l'arte, anche la *psyché* può riprendere il suo significato iniziale di soffio vitale, non più di anima ferita, ma di un'anima guarita, "armonica"!